

## CLXI.

## TORNATA DEL 28 MAGGIO 1885

## Presidenza del Presidente DURANDO.

**Sommario.** — *Sunto di petizione — Comunicazione della Relazione della Commissione di vigilanza della Cassa dei depositi e prestiti, e di un elenco di registrazioni con riserva fatte dalla Corte dei conti — Presentazione dei seguenti progetti di legge: 1° Assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio dal 1° luglio 1884 al 30 giugno 1885; 2° Approvazione di contratti di permuta di beni demaniali; 3° Facilità ed incoraggiamenti a missioni, esplorazioni e viaggi e ad imprese di colonizzazione italiana — Interrogazione del Senatore Vitelleschi per la radiazione dall'ordine del giorno del progetto di legge sulla istruzione superiore — Risposta del Presidente e del Ministro dell'Istruzione Pubblica — Presentazione del progetto di legge per la istruzione secondaria classica — Replica del Senatore Vitelleschi — Osservazioni del Senatore Saracco — Dichiarazioni del Ministro — Aggiornamento delle sedute a nuovo avviso.*

La seduta è aperta alle ore 5 e 30.

Sono presenti i Ministri della Marina e degli Affari Esteri; più tardi interviene il Ministro dell'Istruzione Pubblica.

Il Senatore, *Segretario*, CANONICO dà lettura del processo verbale della tornata precedente, il quale viene approvato.

## Atti diversi

Legge quindi il seguente sunto di petizione:

« N. 125. Il Consiglio comunale d'Isernia fa istanza onde ottenere che il mandamento di Venafro non venga staccato dalla provincia di Campobasso ».

Lo stesso Senatore, *Segretario*, CANONICO dà pure lettura delle seguenti comunicazioni:

« Roma, 6 maggio 1885.

« In osservanza del disposto degli articoli 33 della legge 17 maggio 1863, n. 1270, 19 della

legge 27 maggio 1875, n. 2779, e 9 della legge 7 aprile 1881, n. 34, si onora il sottoscritto di presentare al Senato la Relazione sull'esercizio 1883 della Cassa dei Depositi e Prestiti e delle annesse Aziende, Casse postali di risparmio, Monte della pensioni degli insegnanti pubblici elementari e Cassa delle pensioni civili e militari a carico dello Stato.

« Il Presidente  
« V. ERRANTE ».

« Roma, 15 maggio 1885.

« In adempimento del disposto della legge 15 agosto 1867, n. 3853, il sottoscritto ha l'onore di trasmettere a cotesta Eccl.<sup>ma</sup> Presidenza l'elenco delle registrazioni con riserva fatte dalla Corte dei conti nella 1<sup>a</sup> quindicina di maggio corrente.

« Il Presidente  
« A. DUCHOQUÉ ».

**Presentazione di tre progetti di legge.**

BRIN, *Ministro della Marina*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

BRIN, *Ministro della Marina*. Ho l'onore di presentare al Senato, a nome del Ministro delle Finanze, il progetto di legge già approvato dall'altro ramo del Parlamento e che ha per titolo: « Assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1884 al 30 giugno 1885. »

Prego il Senato di deferire l'esame di questo progetto di legge alla Commissione permanente di finanze.

Ho anche l'onore di presentare al Senato, pure a nome del Ministro delle Finanze, il progetto di legge già approvato dalla Camera dei Deputati, ed intitolato: « Approvazione di contratti di permuta di beni demaniali ».

PRESIDENTE. Do atto al signor Ministro della Marina della presentazione, a nome del Ministro delle Finanze, di questi due progetti di legge, i quali saranno demandati alla Commissione permanente di finanze.

MANCINI, *Ministro degli Affari Esteri*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MANCINI, *Ministro degli Affari Esteri*. In una delle ultime tornate del Senato, allorchè sopra le interpellanze di due onorevoli Senatori ebbi l'onore di presentarvi una raccolta di documenti sopra la Conferenza di Berlino e sui negoziati diplomatici che l'avevano preceduta, annunciai che aveva in istudio un progetto di legge relativo ad alcuni argomenti trattati in quella Conferenza, e che io sperava di poter investire questo eminente Consesso per il primo dell'esame di un tale progetto di legge, considerandolo, anche per la novità del soggetto, ben degno dei suoi studi e delle sue meditazioni.

Ora, essendo compiuta la stampa di quei documenti, che sento essere a tal punto da poter essere posti in distribuzione, sciolgo la promessa, ed ho l'onore di presentare al Senato, d'accordo con i miei onorevoli Colleghi Ministri di Grazia e Giustizia, della Guerra e della Marina, un progetto di legge intorno alle facilità ed agli incoraggiamenti per missioni, esplorazioni e viaggi, e ad imprese di colonizzazione italiana.

PRESIDENTE. Do atto al signor Ministro degli Affari Esteri della presentazione di questo progetto di legge, il quale sarà stampato e comunicato agli Uffici.

**Incidente sull'ordine del giorno e presentazione di un progetto di legge.**

Senatore VITELLESCHI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore VITELLESCHI. Ho veduto scomparire dall'ordine del giorno la legge concernente la istruzione superiore.

Per quanto è a mia conoscenza, nè il signor Ministro della Pubblica Istruzione la ritirò, nè il Senato ha deliberato che venisse tolta dall'ordine del giorno. In questo caso io debbo supporre che ciò sia avvenuto meramente per negligenza, perchè non credo sia nelle consuetudini del Senato che venga tolta una legge ch'è già vi figura dall'ordine del giorno, senza che questo o sia domandato dal Ministro o deliberato dal Senato; e perciò, e per esser questa una legge di grande interesse, domanderei che fosse di nuovo iscritta nell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Questo fatto non è certamente avvenuto per negligenza, e non posso ammettere che sia pronunziata questa parola all'indirizzo dell'Ufficio che io ho l'onore di presiedere.

Solo accade qualche volta che i signori Ministri intendono di introdurre nel progetto di legge qualche modificazione prima che abbia luogo la discussione, e allora passando sopra alle formalità che si richiederebbero per la sospensione della discussione, a questa si fa luogo senza ricorrere ad una deliberazione del Senato, lasciando campo alla Giunta ed ai Ministri di mettersi d'accordo in ordine alle modificazioni da introdursi nel progetto.

Io ritengo che questo appunto sia stato il motivo per il quale si è depennato provvisoriamente dall'ordine del giorno il progetto di legge a cui accenna l'onorevole Senatore Vitelleschi. Ad ogni modo l'onorevole Ministro della Pubblica Istruzione che vedo in questo momento entrare nell'Aula, potrà render conto al signor Senatore Vitelleschi dei motivi di quel provvisorio temperamento.

COPPINO, *Ministro della Pubblica Istruzione*. Mi affretto a dichiarare all'onorevole signor Senatore Vitelleschi ed al Senato, che veramente io avevo esternato all'egregio Presidente della

Commissione, incaricata di esaminare e riferire sul progetto di legge in questione, il desiderio che in unione anche colla Commissione si ritornasse dal Ministro a considerare alcune prescrizioni che sono in quel disegno di legge. E qui non posso a meno di testimoniare al Senato, alla Commissione ed al Relatore la mia riconoscenza, che in una questione così ardua, avessero usato la massima cortesia di procurare che le deliberazioni loro si potessero meglio accordare coll'intenzione del Ministro.

Ora come mi pareva che certe questioni potessero essere considerate sotto due rispetti, uno assoluto e per sè, l'altro relativo alle reali condizioni del tempo e degli spiriti; stando nell'armonia di questi due rispetti l'efficacia della legge; sono entrato nel sospetto che il periodo attuale pel tempo e la qualità dei lavori non sia il più opportuno, perchè con la serenità che l'alto argomento richiede si possa discutere sopra quel soggetto. Tanto più che, mentre io per lo innanzi mi ero attenuto nell'amministrazione ad applicare alcune massime che ho veduto essere state comprese nelle proposte della Commissione, per la non lieta esperienza di questi giorni ho dovuto richiamare l'attenzione del Consiglio Superiore sopra le medesime.

In attesa adunque dei consigli che mi sarebbero venuti da quel rispettabile corpo, senza dire del lungo tempo che qui e nell'altro ramo del Parlamento avrebbe dovuto essere dato all'arduo argomento, ho creduto debito mio esprimere quello che io giudicava più opportuno, che cioè la discussione della legge fosse differita. Ed è così che io ho significato tanto all'egregio Presidente della Commissione, come già innanzi l'avevo significato all'onorevole Relatore, il desiderio che questa questione potesse essere rimandata; pronto del resto, allorchando il Senato pensi altrimenti, ad accettarne la discussione anche ora, mantenendo però sempre l'avviso mio, che cioè a me parrebbe più opportuno che la discussione di questo soggetto si rimandasse al riaprirsi delle sedute dopo le vacanze. Ecco quanto io posso dire al Senato.

PRESIDENTE. La parola è all'onorevole Senatore Vitelleschi.

Senatore VITELLESCHI. Le osservazioni fatte dall'onorevole Ministro pareva a me non potessero indurre la radiazione della legge dall'ordine del giorno.

Avviene sovente che in una legge, sia per opera della Commissione, sia per opera del Ministero, si possano volere introdurre delle modificazioni anche profonde, ma questo si può fare nel corso della discussione; od anche un indugio relativamente breve si può ottenere con una trasposizione dell'ordine del giorno. Ho visto alle volte, specialmente nella Camera dei Deputati, rimanere all'ordine del giorno alcuni progetti di legge per anni interi senza che siensi discussi e neppure cancellati. Allorchè una legge è posta all'ordine del giorno essa diviene di diritto del Senato, e non parrà strano che io mi sia meravigliato di vederla scomparire così all'improvviso, senza che il Senato sapesse quali fossero le intenzioni del Ministro e senza che esso stesso potesse a sua volta esporre le intenzioni sue in proposito.

Ora che il signor Ministro ha detto almeno le ragioni di questo fatto io domanderei a lui stesso: Insiste egli perchè il progetto di legge non sia discusso in quest'anno? In questo caso io crederei che sarebbe opportuno che il Senato dicesse anch'esso la sua opinione in proposito.

Se poi il signor Ministro non ha particolari ragioni perchè il progetto non sia discusso in quest'anno, io credo che se ne potrebbe intraprendere la discussione al più presto possibile, tanto più che il Senato non ha molto spesso l'occasione di esercitare le sue alte funzioni, e questo sarebbe un caso in cui le potrebbe esercitare molto competentemente.

È una discussione questa che prenderà molto tempo e che quindi richiederà di essere fatta molto pacatamente. Il toglierlo alla discussione del Senato in modo così sommario e poco cerimonioso, a me pare che sia ancora aggiungere un peggiore esempio di più ai procedimenti ai quali esso bensì è assuefatto, ma che non credo conformi all'ufficio che dovrebbe compiere nella nostra Costituzione.

Concludo domandando al Ministro se egli insiste che questo progetto sia tolto dall'ordine del giorno, ed in questo caso desidererei fosse interpellato il Senato perchè esprimesse le sue opinioni in proposito. Se poi il Ministro non v'insiste, domando che il progetto di legge sia rimesso all'ordine del giorno.

COPPINO, *Ministro della Pubblica Istruzione*.  
Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

COPPINO, *Ministro dell'Istruzione Pubblica.*

L'onorevole Senatore Vitelleschi domanda se il Ministro insiste nel volere che il disegno di legge in discorso sia discusso, oppure no, in questo scorcio di Sessione, e ho pronta la risposta; ma egli soggiunge cosa che mi obbliga innanzi ad una dichiarazione. Esso si lagna che questo gravissimo soggetto sia tolto alla disputa del Senato. Io sono sicuro che così il Presidente della Commissione, come il Relatore, faranno fede di questo, cioè che in me non ci è nessuna intenzione di sottrarre questo argomento alla discussione del Senato. Avverto inoltre che non è tanto importante il discutere, quanto il farlo nel tempo opportuno con la sicurtà che il lavoro, fatto in uno dei rami del Parlamento, venga a conclusione nell'altro.

Ciò stando dirò francamente al Senato che ho bisogno che il Senato stesso si occupi innanzi tutto, se è permesso così dire, di una questione che pel momento è anche più grave, ed è quella della legge per l'istruzione secondaria.

Questo concetto medesimo io ho espresso all'onorevole amico mio il Senatore Cremona, al quale ho detto che desidero bene che si faccia la legge dell'istruzione superiore; ma il quarto d'ora forse consiglia una sospensione, mentre così per me, come per il paese, la legge dell'istruzione secondaria non è solamente la base della sua educazione civile e scientifica, ma rappresenta eziandio una questione di giustizia distributiva e di perequazione. Da ciò provennero le promesse mie al Parlamento, che avrei studiato la sollecita presentazione di una legge che introducesse uguali provvedimenti ed oneri riguardo la istruzione secondaria classica del Regno.

Tanto è che oggi, se avessi saputo della interrogazione che voleva fare l'onor. Senatore Vitelleschi, mi sarei fatto certamente un debito di venire. Ignorando la mozione dell'egregio Senatore io sono intervenuto al Senato affine di presentare il disegno di legge sulla istruzione secondaria.

Il Senatore Vitelleschi dice: Se il Ministro insiste nel volere prorogare la discussione del disegno di legge sulla istruzione superiore, converrà sentire le intenzioni del Senato.

Io ripeto che sono agli ordini del Senato, nè creda che nè da me, nè da nessuno dei miei

Colleghi, allorquando a quest'alto Consesso paia di dover trattare una questione, si voglia trovare argomenti per sottrarla alla disputa di quest'Assemblea.

Però facendo ragione di tutto, io ripeto quello che ho detto, che a me pare più opportuno, che questa materia dell'insegnamento superiore sia trattata dopo le vacanze.

Ecco quanto io posso rispondere all'onorevole Senatore Vitelleschi, e francamente desidero e mi auguro che l'avviso del Senato corrisponda al mio. Detto ciò, ho l'onore di presentare al Senato il progetto di legge per la istruzione secondaria classica.

PRESIDENTE. Do atto al signor Ministro della Pubblica Istruzione della presentazione di questo progetto di legge, che sarà stampato e distribuito agli Uffici.

Senatore SARACCO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il Senatore Saracco ha la parola.

Senatore SARACCO. Il Senato deve comprendere, che io non posso interpretare il pensiero dei miei Colleghi dell'Ufficio Centrale; ma siccome ho l'onore di esserne il Presidente, mi credo anzitutto in debito di rendere grazie sentite al Senatore Vitelleschi, per aver egli richiamato l'attenzione del Senato e del Governo su questo interessante soggetto.

Quanto al differire, oppure no, la discussione del progetto di legge sull'istruzione superiore, il Senato ha inteso qual'è l'opinione del Ministro, e penso che i miei Colleghi dell'Ufficio Centrale non vorranno fare una questione sopra di ciò.

Però, vi è un'osservazione a fare, ed è che potrebbe avvenire, e probabilmente avverrà, che la presente Sessione si abbia da chiudere prima del novembre, ed allora vi ha luogo a dubitare, che il diligente e dotto lavoro dell'egregio Relatore dell'Ufficio Centrale possa andare perduto. So bene che per consuetudine il Senato suol rimandare alla stessa Commissione i progetti di legge che furono da essa esaminati; ma il Senato potrebbe anche opinare altrimenti, ed anzi il Ministro stesso dell'Istruzione Pubblica potrebbe abbandonare l'idea di presentare un'altra volta il suo, od altro progetto di legge sulla materia di cui si parla.

Allo stato delle cose io penso adunque, che sarebbe utile che il signor Ministro dell'Istruzione pubblica avesse la compiacenza di in-

tervenire in seno all'Ufficio Centrale, quando esso lo creda opportuno, affinchè possiamo avere l'opportunità di conoscere i suoi pensieri, e sapere quali sono i punti sopra dei quali ci sia discrepanza di opinioni: essendo questo, in materia tanto grave, il metodo migliore di ogni altro per giungere ad una soluzione dell'ardua questione.

Concludo. L'Ufficio Centrale se ne rimette alla saviezza del Senato, ma credo che il signor Ministro sentirà forse, con me, la convenienza di fissare un giorno nel quale si abbia da tenere la conferenza della quale ho parlato pur dianzi.

COPPINO, *Ministro dell'Istruzione Pubblica*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

COPPINO, *Ministro dell'Istruzione Pubblica*. Nelle parole dette dall'onor. Senatore Saracco, Presidente della Commissione incaricata di esaminare il disegno di legge sull'istruzione superiore, io riconosco quella medesima cortesia, colla quale egli, allorquando io gli esprimeva il desiderio che la discussione di questo progetto di legge fosse rimandata, volle acconsentire.

Ora l'onorevole Saracco mi domanda se io non sono alieno dal determinare un giorno in cui ritrovarmi insieme colla Commissione per discutere quelle parti del progetto, a proposito delle quali io ho creduto e credo di dover riesaminare le mie opinioni antecedenti, e sulle quali avrei forse a desiderare una risoluzione diversa. È evidente che a questo desiderio io aderisco, ed anzi ne ringrazio l'onorevole Saracco.

Imperocchè le questioni, nelle quali si conviene dal Ministero e dalla Commissione, possono più facilmente essere approvate dal Senato, e da tali intime spiegazioni più facile è l'armonia dell'opinioni.

Peraltro l'egregio Presidente della Commissione non mi domanderà in questo momento la fissazione del giorno, che mi sarebbe impossibile di precisare.

Egli sa che all'ordine del giorno dell'altro ramo del Parlamento, sono iscritti tre o quattro progetti di legge che mi riguardano, la cui discussione è imminente, e non può essere lontana quella del bilancio. Ad ogni modo mi studierò di significargli il meno tardi possibile i punti principali sui quali ho dei dubbi, che

sorgono in me da cause che posso, ed anzi debbo dire.

Ho richiamato l'attenzione del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica sopra questioni che riguardano principalmente la parte disciplinare.

Il Senato conosce le ragioni di questo richiamo, e i fatti non lieti sono ancora vivi e freschi nella nostra memoria.

Ora, se si mostra un fenomeno che perturbi quella realtà che voi conoscevate e per la quale determinavate precetti e regole, è doveroso, è savio non governarsi con idee preconcepite, ma rifarsi sulle proprie opinioni, e richiamare ad esame i propri atti.

Perciò, io che ho un Consiglio eletto, nella maniera che il Senato conosce, composto di uomini che il paese ed il Senato stimano ugualmente, sarei venuto meno al mio ufficio non profittando di questo mezzo che la legge mi dà per potere meglio e conoscere e provvedere ai bisogni dell'istruzione.

Ecco una delle ragioni che io avevo di chiedere una dilazione: quindi, per questo punto, ripeto, accetto con riconoscenza la proposta del Presidente dell'Ufficio Centrale, e gli farò noto il giorno in cui io sarò contento di trovarmi in seno della Commissione.

Quanto al pericolo significato dall'onorevole Senatore Saracco, che la Sessione potrebbe essere chiusa, io non posso presagire nulla.

Certo, la durata delle Sessioni non ha fissati termini impreteribili, e la esperienza ci ha dimostrato come, a seconda di peculiari circostanze, questi, senza proporzione, si accorcino o prolunghino.

Chechè avvenga, importa a me dichiarare il mio modo di pensare e fare, allorquando l'attuale Sessione fosse chiusa.

Certamente, io se vivo pregherò il Senato di volere rimettere alla medesima Commissione il disegno di legge che fin d'ora dichiaro di accettare, salvo, in causa degli ultimi avvenimenti, il rivederne alcune prescrizioni.

Con questa riserva io fo mio questo disegno di legge, e ringrazio l'onorevole Relatore delle parole e delle dichiarazioni che ha messo nella sua Relazione, onde io mi onoro, onde tutti ebbero conferma dell'alto ingegno e della vasta dottrina sua.

Io sono sicuro di avere con queste dichiara-

SESSIONE DEL 1882-83-84-85 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 28 MAGGIO 1885.

zioni confermato il Senato nella certezza che verrà questa discussione degnissima dell'alta Assemblea. Esso ben riconoscerà che se io ho presentato due volte un progetto di riforma all'istruzione superiore, ciò nasce dalla ferma mia persuasione che la legge Casati abbia bisogno per alcuni punti di correzioni e di riforme. Non sarà certamente il Ministro della Istruzione Pubblica, il quale non si persuadea che in questo lungo lavoro di fare e disfare regolamenti, ci si perde qualche cosa di più che non sia il tempo che si metta nel fare e nel disfare, e s'impedisce che sorga la tradizione, si affermi la giurisprudenza, si stabilisca la disciplina; tre cose le quali sono necessarissime affinché questi organi del sapere, che sono le Università, procedano vigorosi e costanti al conseguimento di quello scopo per il quale sono istituiti.

Quindi, riassumendomi, dico che, nel caso la Sessione fosse chiusa e quindi cadesse la legge, mi farò un debito ed un piacere di farla rivivere, raccomandandola a quei medesimi i quali l'hanno con tanto amore e saviezza composta.

Quanto alla seconda parte io mi affretterò di comunicare alla Commissione quelle avvertenze le quali, mi pare, debbano governare certe disposizioni che prima io avrei accettato, ma che adesso parmi richiedano ulteriori riflessioni.

Senatore SARACCO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore SARACCO. Prendo atto molto volentieri delle parole pronunciate pur dianzi dal signor Ministro dell'Istruzione Pubblica, e nello stesso tempo mi corre l'obbligo di dichiarare

all'onorevole Ministro, che l'Ufficio Centrale si mette intieramente a sua disposizione per quel giorno, vicino o lontano, che a lui piacerà determinare.

Senatore VITELLESCHI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore VITELLESCHI. Sono lieto di avere con la mia domanda occasionato le spiegazioni dell'onorevole Ministro dell'Istruzione Pubblica, spiegazioni, le quali tendono a togliere il carattere meno riguardoso, e dirò anche meno conforme alle norme parlamentari, che poteva avere questa disparizione senza commenti dall'ordine del giorno di una legge, sulla quale per sopra mercato una spettabile Commissione ed un egregio nostro Collega hanno fatto un importante e pregevole lavoro, e sulla quale il Senato desiderava poter almeno dire la sua opinione.

In conseguenza di queste spiegazioni io modifico la proposta che avevo già fatta (vale a dire che il Senato dovesse oggi stesso deliberare se si doveva o meno rimettere all'ordine del giorno quella legge); e la modifico così, cioè: dopo che l'onorevole Ministro e la Commissione si saranno intesi fra di loro, proporranno essi stessi di accordo quando sarà il caso di portare in discussione la legge sull'istruzione superiore.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo la parola, dichiaro chiuso l'incidente.

Essendo esaurito l'ordine del giorno, avverto che per la ventura tornata i signori Senatori riceveranno avvisi a domicilio.

La seduta è sciolta (ore 6).